
**Pascal Brissette, *La malédiction littéraire. Du poète
crotté au génie malheureux***

Fatima Pilone



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29773>

DOI: [10.4000/studifrancesi.29773](https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29773)

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 447-448

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Fatima Pilone, « Pascal Brissette, *La malédiction littéraire. Du poète crotté au génie malheureux* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29773> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29773>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Pascal Brissette, *La malédiction littéraire. Du poète crotté au génie malheureux*

Fatima Pilone

NOTIZIA

PASCAL BRISSETTE, *La malédiction littéraire. Du poète crotté au génie malheureux*, Montréal, 2005, Les Presses de l'Université, pp 413

- 1 Frutto di una tesi di dottorato, lo studio di Pascal BRISSETTE cerca di datare in maniera approssimativa il sorgere del mito della maledizione letteraria intorno al 1760-1770, delineando la sua preistoria in epoca medievale e passando attraverso figure come il *Philosophe persécuté*, il *Poète malheureux* e quello *maudit*, l'*Intellectuel désintéressé* fino all'*Écrivain prolétarien* o *révolutionnaire*.
- 2 L'autore vede lo scrittore contemporaneo alle prese con la sofferenza che, non solo alimenta la produzione artistica, ma è anche la *mise en scène* dell'io scrivente. Il *malheur* viene visto come una condizione da esprimere, un materiale che può servire alla legittimazione del proprio personaggio pubblico, poiché la sofferenza diventa via di accesso al *génie*. È un'analisi che si pone come obiettivo quello di riflettere in modo storiografico sulla funzione del *malheur*, nel processo appunto di legittimazione culturale, dove esso è visto come la possibilità di accedere alla verità e alla creazione, trasformando il fallimento in riuscita.
- 3 La cosiddetta *malédiction littéraire* è sì l'insieme delle difficoltà materiali e concrete inerenti la pratica letteraria ma è anche, e prima ancora, espressione dello spirito mistico della sofferenza. Gli anni tra il 1760 e il 1770 sono visti come un momento cruciale nell'affermarsi di questo mito: molti giovani entrano a far parte della carriera delle Lettere ma il numero di impieghi disponibili è sicuramente inferiore sia per quanto riguarda l'attività presso le corti che per quelle legate al mercato editoriale.

- 4 Il testo è diviso in due parti. La prima, intitolata *Du malheur des lettrés avant la malédiction littéraire: topiques*, affronta le tre categorie principali: malinconia, povertà e persecuzione, tre concetti che l'autore lega a quelli di verità, autenticità e genio poetico; la seconda parte, *Des topiques au mythe*, entra nello specifico, fornendo una serie di esempi di letterati *maudits*.
- 5 A livello storiografico, l'A. parte dall'età medievale, epoca in cui i trovatori si indignavano di fronte a un saltimbanco che veniva pagato più di loro. Tuttavia, è dal XVIII secolo che il *malheur* diventa una vera e propria strategia per legittimare la propria attività. Attraverso il mito, si cerca di dare un senso alla sofferenza, in un meccanismo di compensazione. La malinconia può fare del male ma è anche à *l'origine de tout ce qui est grand et hors norme, de tous les êtres d'expection, atypiques par nature, supérieurs à la multitude*. L'umore malinconico può conferire i doni più nobili, quelli del pensiero e della contemplazione, dove la *mélancolie est propre des âmes sensibles et il faut être tel pour la sentir, la définir et l'apprécier proprement*.
- 6 Jean-Jacques Rousseau è considerato il grande martire laico della seconda metà del XVIII secolo e, dopo di lui, risulta davvero difficile pensare che si possa essere *homme de génie et heureux*. Dopo la Rivoluzione, sorgono nuove figure, tra cui soprattutto il prigioniero e l'esiliato. Anche dopo la rivoluzione del 1830, *il n'est pas d'inspiration plus belle que celle née de la souffrance*.
- 7 Questa ampia analisi ci dimostra che i mali dell'anima e del corpo diventano nella produzione artistica simbolo di qualità e di un destino eccezionale, volto nascosto del genio.
- 8 Chiudono il volume 26 pagine di bibliografia, un indice dei nomi e l'indice dei contenuti.